

L'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro della diocesi di Bergamo,  
la Sala della Comunità Lottagono di San Paolo  
e Acec/Sas Bergamo

Venerdì 17 maggio 2024 ore 20.45  
presentano

## C'È ANCORA DOMANI

di Paola Cortellesi (Italia 2023, 118')

presso la Sala della Comunità Cineteatro Lottagono – Bergamo



“Paola Cortellesi fa il suo esordio alla regia con un originale dramedy in bianco e nero ambientato nel Secondo Dopoguerra. *C'è ancora domani* contiene nel titolo una speranza, ma anche un monito importante: perché ci ricorda che le conquiste femminili sono avvenute appena ieri, e perché riporterà alla memoria di tutti, e soprattutto di tutte, almeno un episodio in cui la propria mamma, nonna, bisnonna sono state zittite, o è stato loro impedito di percorrere la propria strada in piena autonomia decisionale”. (Paola Casella, Mymovies.it, 18 ottobre 2023)

**VENERDÌ 17 MAGGIO 2024 alle ore 20.45 - INGRESSO 4 EURO**  
**SALA DELLA COMUNITÀ CINETEATRO LOTTAGONO**  
**BERGAMO, PIAZZALE SAN PAOLO 35 (ALL'INTERNO DELL'ORATORIO)**



## C'È ANCORA DOMANI

Regia: **Paola Cortellesi**

**Interpreti:** Paola Cortellesi (Delia), Valerio Mastandrea (Ivano), Romana Maggiore Vergano (Marcella), Emanuela Fanelli (Marisa), Giorgio Colangeli (Sor Ottorino)

**Genere:** Commedia/Drammatico - **Origine:** Italia - **Anno:** 2023 - **Soggetto:** Paola Cortellesi, Furio Andreotti, Giulia Calenda - **Sceneggiatura:** Paola Cortellesi, Furio Andreotti, Giulia Calenda - **Fotografia:** Davide Leone - **Musica:** Lele Marchitelli - **Montaggio:** Valentina Mariani - **Durata:** 118' - **Produzione:** Mario Gianani, Lorenzo Gangarossa per Wildside, Vision Distribution - **Distribuzione:** Vision Distribution (2023)

"C'è ancora domani" segna il debutto alla regia di Paola Cortellesi, anche interprete e co-sceneggiatrice. È un film, in bianco e nero, sull'autodeterminazione femminile, retrodatata nel secondo Dopoguerra con le ottiche, e qualche diottria, di oggi: diciamolo subito, è un film discreto, e anche qualcosa in più.

Cortellesi scrive con Furio Andreotti e Giulia Calenda, già sodali di sceneggiatura del suo compagno Riccardo Milani, e perfeziona una parabola, un manifesto (ehm, elettorale), quasi un apologo sull'essere donna ieri, ma anche oggi e domani.

Si ritaglia il ruolo di Delia, moglie di Ivano (Valerio Mastandrea) e madre di tre figli nella Roma in bilico tra la miseria bellica e la fresca liberazione: moglie e madre, e basta? La realtà suggerisce di sì: dal marito prende botte e disprezzo, dai due figli maschi nulla, dalla primogenita Marcella (Romana Maggiore Vergano) lo sprone a cambiare vita perché le sue colpe - ignavia, apatia, arrendevolezza, quel che vi pare - non ricadano sulla figlia stessa. Quale sarà la via d'uscita dal patriarcato, la fuga con il meccanico Nino (Vinicio Marchioni) o la misteriosa missiva ricevuta per posta?

A completare l'amica Marisa (Emanuela Fanelli), il suocero ex cravattaro allettato e dispotico Ottorino (Giorgio Colangeli) e il promesso sposo di Marcella Giulio (Francesco Centorame), il quadro è tecnicamente pregevole: la fotografia di Davide Leone, le musiche di Lele Marchitelli, le scenografie di Paola Comencini corroborano una fattura, che se non squisita è superiore alla media, invero bassa, del cinemino nostro. Poi, ci sono le ambizioni artistiche e femministiche di Cortellesi, all'ombra del suffragio femminile (2 e 3 giugno 1946): "C'è ancora domani" le soddisfa? Più le seconde, diremmo.

Il film è solido, uniformemente ben interpretato, con nota di merito alla stessa Cortellesi e Mastandrea, e soprattutto sa destreggiarsi tra comico e tragico ed evocare senza troppi infingimenti il neorealismo rosa e quindi la commedia all'italiana nei caratteri umani, nel décor, nella temperie socioculturale. Traguardo sostanzioso, ancor più per un'esordiente dietro la macchina da presa, e la brava regista non si ferma qui: coreografa le botte di Ivano a Delia quale balletto sulle note di 'Nessuno', con i lividi che appaiono sulla pelle della donna e subito scompaiono, in quota trasfigurazione poetico-stilistica.

A Paola Cortellesi non difetta il talento né appunto l'ambizione, ma serve più attenzione in scrittura e più radicalità espressiva. Altrimenti si balla per una sola stagione, pardon, sequenza, e sarebbe un peccato.

**Rivista del Cinematografo - Federico Pontiggia - 18/10/2023**